

JACOPO MARCER

PRESENZE MONETALI DI ETÀ PREROMANA
NEL VENETO SETTENTRIONALE:
MATERIALI E PROBLEMI

I ritrovamenti di monete preromane nel Veneto settentrionale, che corrisponde all'attuale territorio della provincia di Belluno, si caratterizzano per il loro numero limitato e per la distribuzione disomogenea delle emissioni monetali. Tra i ritrovamenti vecchi e nuovi, è particolarmente evidente la presenza di dracme di imitazione massaliota e dei cosiddetti oboli norici. Le prime sono documentate per lo più nell'area di Feltre, mentre i secondi si trovano soprattutto nell'area del Cadore. Poche sono le attestazioni di monete greche: questo aspetto, insieme al fatto che le emissioni preromane sono in genere piuttosto rare nell'area oggetto di questo contributo, è probabilmente dovuto a una dispersione dei materiali già rinvenuti. Alcuni di essi potrebbero essere arrivati in collezioni locali, ma senza alcuna indicazione della loro provenienza. Il quadro generale dei ritrovamenti monetali è ancora piuttosto incompleto, nonostante negli ultimi decenni si sia registrato un netto incremento dei dati e degli studi sui materiali rinvenuti nell'area sopra citata. L'accertata presenza di monete del Norico può inoltre suggerire considerazioni su come queste monete celtiche abbiano circolato e su come abbiano potuto raggiungere la pianura veneta.

The pre-Roman coin finds in northern Veneto, corresponding to the territory of the present province of Belluno, are characterized by their limited number and by the uneven distribution of the data. Among the old and new finds, the presence of imitations of Massaliote drachmas and of the so-called Norican obols is particularly striking. The former are mainly documented in the area of Feltre, while the latter are mainly found in the area of Cadore. Greek coins are scarce: this aspect, together with the fact that pre-Roman issues in general are quite rare in the area covered by this contribution, is probably due to a dispersion of the material already found. Some of them may have ended up in local collections, but without any indication of their origin. The general picture of coin finds is still rather incomplete, despite the fact that in recent decades there has been a marked increase in data and studies of material found in the area. The documented presence of coins from Noricum should also lead us to reflect on the circulation of these Celtic coins and how they may have reached the Veneto plain.

MICHELE ASOLATI, SALEH ALAGAB ABDULLAH

MEZZA LIBBRA D'ORO:
UN MEDAGLIONE DA 36 SOLIDI
DI LEONE I (457-474 D.C.) DALLA CIRENAICA (*)

In questo contributo si dà notizia del rinvenimento di un medaglione aureo da 36 solidi dell'imperatore Leone I. Scoperto lungo le coste cirenaiche presso l'antico centro di Erythron, oggi Latrun (el Atrun), il multiplo è assolutamente straordinario e trova un paragone solo con il noto medaglione aureo anch'esso da 36 solidi di Giustiniano, del quale è certamente il modello. Probabilmente fu coniato nel 457 d.C. per la proclamazione imperiale di Leone I. Il ritrovamento nel contesto cirenaico contribuisce a qualificare la rilevanza della regione in età tardo antica.

This contribution reports on the discovery of a 36 solidi gold multiple of Emperor Leo I. Discovered along the Cyrenaican coast near the ancient Erythron, now Latrun (el Atrun), the multiple is absolutely extraordinary and can only be compared to the well-known 36 solidi gold medallion of Justinian, of which it is certainly the model. It is likely that it was struck in 457 AD for the imperial proclamation of Leo I. The discovery in the Cyrenaican context helps to qualify the relevance of the region in late antiquity.

ALAIN GENNARI

GLI $\text{Æ}3/4$ A NOME DI VALENTINIANO III
DEL TERZO PERIODO (440-455 D.C.).
CONSIDERAZIONI CIRCA IL PRESUNTO COINVOLGIMENTO
DELLA ZECCA DI ROMA PER LE MONETE RIC X 2140-2164,
E SULLA DATAZIONE DI ALCUNE MONETE
DEL PERIODO PROTO-VANDALO

L'articolo si concentra sugli $\text{Æ}3/4$ coniatati a nome di Valentiniano III nel terzo periodo (440-455). La presunta coniazione nella città di Roma di queste monete, citate nel RIC X (nn. 2140-2164), viene rivalutata nel contesto delle testimonianze note per queste tipologie, e un'origine africana sembra essere un'opzione da non escludere. La possibile datazione di queste emissioni viene poi contestualizzata all'interno di una dettagliata rivalutazione della cronologia delle cosiddette monete proto-vandale. L'autore prende quindi in considerazione la possibilità che tali emissioni a nome di Valentiniano III possano considerarsi di origine africana e possano essere inserite in un contesto cronologico che comprende, oltre alla monetazione proto-vandala, anche le emissioni cosiddette Domino Nostro e Inbictissimo.

The paper focuses on the so-called $\text{Æ}3/4$ minted in the name of Valentinian III in the third period (440-455). The presumed minting in the city of Rome of the coins cited in RIC X (nn. 2140-2164) is re-evaluated in the context of the known evidence for these typologies, and an African origin seems to be an option that cannot be excluded. The possible dating of these issues is then contextualised within a detailed re-evaluation of the dating of the so-called proto-Vandal coins. The author therefore considers the possibility that the issues in the name of Valentinian III, present in RIC X nn. 2140-2164, are African issues that can be included in a chronological framework that includes, in addition to the proto-Vandal coinage, the so-called Domino Nostro and Inbictissimo issues.

FABIO SCATOLINI

UN INTERESSANTE 20 NUMMI CON LEGENDA “ΧΕΡCWNOC” E CONSIDERAZIONI SULLA PRODUZIONE MONETARIA PER CHERSON (SECC. VI-VII D.C.)

Una moneta da 20 nummi a legenda ΧΕΡCWNOC di recente apparizione può contribuire a definire finalmente l'origine e la datazione delle prime coniazioni di follis e mezzi follis per Cherson. Le osservazioni qui riportate contribuiscono a gettare nuova luce sulla produzione della monetazione per la città sul Mar Nero nel VI e VII secolo d.C. Più in particolare emerge come la serie anonima e quella a nome di Maurizio siano probabilmente da intendersi non come coniazioni “regolari” ma la loro produzione, quasi sicuramente realizzata nella capitale Costantinopoli, è da inquadrare nell'ambito sia del riassetto amministrativo e militare operato a partire da Giustino II, sia nelle attività di costruzione e ricostruzione che interessarono le città di Cherson e Bosporo nella seconda metà del VI secolo d.C., per la necessità di rinforzarne il sistema difensivo a causa della minaccia di popolazioni esterne e dell'importanza strategica che le due città rivestivano.

A recently discovered 20 nummi coin with the legend ΧΕΡCWNOC may help to finally define the origin and dating of the first minting of follis and half-follis for Cherson. The observations reported here help to shed new light on the production of coins for the Black Sea city in the 6th and 7th centuries AD. In particular, it appears that the anonymous series and the series in the name of Mauritius are probably not to be understood as ‘regular’ coinage. On the contrary, their production, which almost certainly took place in the capital Constantinople, seems to be part of the administrative and military reorganization carried out by Justin II, as well as the construction and reconstruction of the cities of Cherson and Bosphorus in the second half of the 6th century AD, with the need to strengthen their defensive system due to the threat of external populations and the strategic importance of the two cities.

LUCA ODDONE, DARIO FERRO, WALTER FERRO, MARCELLO MANFREDI

IL DENARO RINFORZATO DEGLI ALERAMICI DEL VASTO,
MARCHESI DI SAVONA (MAR SAGONA):
DATAZIONE, ZECCA DI EMISSIONE,
CIRCOLAZIONE E VARIANTI EPIGRAFICHE

Numerosi interrogativi caratterizzano ancora oggi la numismatica medievale piemontese, in particolare per quanto riguarda da un lato alcune monete apolide, chiamate Marsagona, dall'altro la libra reforciatorum, una valuta senza una moneta apparentemente associabile, entrambe collocabili nel Piemonte sudoccidentale. Tale territorio costituiva una marca, soggetta alla casata degli Aleramici, che viene divisa in diversi rami minori, con la Seconda Crociata sullo sfondo. Re e antire, Papa e antipapa, imperatori e abati: le analisi e le ricerche condotte in squadra dagli autori per due anni hanno portato a definire una stretta associazione tra questi elementi. Il contesto storico più ampio, l'area monetaria delle monete di Marsagona e la distribuzione geografica dei reperti hanno fatto ipotizzare come le monete Marsagona - attestate nelle fonti come libra saonensis e reforciatum - furono verosimilmente emesse dai marchesi Aleramici di Saluzzo in uno dei loro possedimenti, forse come moneta consortile, in una finestra temporale compresa tra il 1138 e il secondo decennio del XIII secolo.

Medieval Piedmontese numismatics is characterized by numerous outstanding questions. Among them, on the one hand, there are stateless issues, the so-called Marsagona coins, and on the other, there is the libra reforciatorum, a currency without an apparent associated coin. Both may be geographically situated in south-west Piedmont, within the context of a march, that of the Aleramica, a noble house divided into several smaller branches, with the Second Crusade in the background. Other elements include kings and anti-kings, popes and anti-popes, emperors and abbots. Two years of analysis and research have enabled the authors to delineate a close relationship between these components. The wider historical context, the monetary area of the Marsagona coins, and the geographical distribution of the finds all suggest that the coins - attested in the sources as libra saonensis and reforciatum - were issued by the Aleramic marquises of Saluzzo in one of their possessions, perhaps as consortium money, between 1138 and the second decade of the 13th century.

SIMONLUCA PERFETTO

UN GROSSO A NOME DI FEDERICO II: L'ULTIMA SORTITA SVEVA IN MONETA?

Questo studio si occupa di un grosso a nome di Federico II, variamente attribuito in letteratura, ma poco studiato dal punto di vista epigrafico e numismatico. Pertanto, all'esito della sua analisi numismatica, che lo colloca in posizione postuma all'età dell'imperatore, e della valutazione dei pochi elementi storiografici a disposizione, si perviene alla sua attribuzione alle zecche di Pavia e di Pisa, al tempo dell'ultimo tentativo svevo di recuperare il Regno di Sicilia (1268).

This study deals with a grosso in the name of Frederick II, variously attributed in literature, but little studied from an epigraphic and numismatic point of view. Therefore, after his numismatic analysis, which places it in a posthumous position compared to the age of the emperor, and after the evaluation of the few historiographical elements available, we arrive at his attribution to the mints of Pavia and Pisa, at the time of last Swabian attempt to recover the Kingdom of Sicily (1268).

MAGDI A.M. NASSAR

LA ZECCA MEDIEVALE DI CHIUSI (SECC. XIII-XIV).
AGGIORNAMENTI STORICO-NUMISMATICI
ED UNO STUDIO SUI CONÏ

La zecca medievale di Chiusi manca sino ad oggi di un contributo monografico approfondito che tenti di ricostruire il contesto storico della coniazione ed analizzare il campione, pur ridotto, degli esemplari reperibili. Nello studio si è tentato di ricostruire il contesto sociale ed economico di Chiusi tra il XIII ed il XIV secolo, periodo in cui nonostante la scarsità delle fonti indigene si delinea un profilo di relazioni politiche ed economiche tra la città e le altre realtà dell'Italia centrale. L'intervento si propone inoltre di condurre un'analisi puntuale dei pezzi noti alla data di oggi, nel tentativo di ricostruire almeno in parte la seriazione delle matrici monetali e di suddividere la produzione secondo una cronologia relativa, commentando infine i dati intrinseci delle monete, in considerazione delle misurazioni già pubblicate circa il tenore dei metalli e le misure ponderali.

Up to now, the medieval mint of Chiusi has not been the subject of an in-depth monographic study that attempts to reconstruct the historical context of the coinage and to analyse the available, albeit small, sample of specimens. The aim of this study is to reconstruct the social and economic context of Chiusi between the 13th and 14th centuries, a period in which, despite the scarcity of local sources, a profile of the political and economic relations between the city and other entities in central Italy emerges. The article also aims to provide a detailed analysis of the pieces known to date, in an attempt to reconstruct, at least partially, the series of coin dies and to divide the production according to a relative chronology, while commenting on the intrinsic data of the coins, taking into account previously published measurements of metal content and weight.

ALESSANDRO TOFFANIN

UNA PROPOSTA TEORICO-METODOLOGICA
PER LA DEFINIZIONE DI UNA CRONOLOGIA
DELLE EMISSIONI DI MONETA ARGENTEA
NELLA SIGNORIA E NEL DUCATO DI MILANO (1330-1535)

Il 12 dicembre del 1511, Gregorio Stubmer, procuratore dei banchieri tedeschi Giacomo Fugger e nipoti, si presentò alla casa della Zecca di Milano, in S. Mattia alla moneta, per essere saldato di un debito e chiese di essere pagato in argento al computo di ducati 6 da soldi 93 imperiali per ducato, per ogni marco d'argento, altrimenti avrebbe preteso spese e danni. Qualche anno dopo, nel febbraio del 1515, si stipularono i patti con Davide da Terzago per assumere la zecca di Milano e il futuro maestro di zecca scrisse di essere contento di produrre moneta d'argento alla bontà di 93 soldi per ducato d'oro. Lo studio delle gride e dei documenti milanesi riguardanti le monete del XV e XVI secolo ha, infatti, evidenziato l'uso della formula "argento al computo di x soldi a fiorino d'oro" per definire la bontà della moneta d'argento. Provando a fare dei calcoli per dare un significato concreto a tale terminologia ci si scontra con la consapevolezza che manca sempre un'incognita, un dato che faccia arrivare ad una soluzione che potesse rendere utile l'informazione ad un maestro di Zecca. Il dato mancante era il valore di argento equivalente ad un ducato d'oro. Trovato l'anello mancante si riesce a ricostruire con discreta precisione il legame tra la valutazione del fiorino o ducato d'oro e il contenuto teorico di argento della moneta di conto. Unendo questa informazione alla conoscenza delle tecniche di lavorazione in zecca che portavano ad un abbassamento del contenuto d'argento della moneta realmente coniata per coprire le spese di onoranza e manifattura, si può ricostruire una cronologia della moneta reale che risale fino alle prime emissioni viscontee del XIV secolo.

On December 12, 1511, Gregorio Stubmer, the representative of the German bankers Jakob Fugger and his nephews, appeared at the Milan Mint, located in S. Mattia alla Moneta, to settle a debt. He requested to be paid in silver, calculated at 6 ducats for 93 imperial soldi per ducat, for each mark of silver, otherwise he would claim expenses and damages. A few years later, in February 1515, agreements were made with Davide da

Terzago to take over the management of the Milan Mint, and the future mint master wrote that he was pleased to produce silver coinage at the value of 93 soldi per gold ducat. The study of proclamations and Milanese documents concerning the coins of the 15th and 16th centuries has highlighted the use of the formula “silver calculated at x soldi per gold florin” to define the quality of the silver coinage. Attempting to make calculations to give concrete meaning to this terminology reveals that a key variable is always missing—specifically, the value of silver equivalent to a gold ducat. Once this missing link is found, it becomes possible to reconstruct with reasonable accuracy the relationship between the valuation of the gold florin or ducat and the theoretical silver content of the accounting coin. By combining this information with knowledge of minting techniques, which led to a reduction in the silver content of the actual coin struck to cover honor and manufacturing costs, it is possible to reconstruct a chronology of the real coinage that dates back to the first Visconti emissions of the 14th century.

AMBROGIO ZAFFARONI

DAL MARCO DI TROYES AL MARCO DI PIEMONTE.
LA QUESTIONE PONDERALE DELLA MONETAZIONE
SABAUDA PRE-DECIMALE (XII SEC. - 1816)

Tra le questioni della monetazione sabauda tuttora aperte figura il peso monetario utilizzato negli otto secoli precedenti l'adozione del sistema metrico decimale, nel 1816. Assumendo come punto di partenza la riforma della moneta promulgata nel 1755 da re Carlo Emanuele III, il contributo ricostruisce la storia del marco sabauda attraverso una indagine originale condotta sui piani metrologico e numismatico. Si affrontano così luoghi comuni e ambiguità concettuali, tra antiche quantità di massa in se stesse infinitesimali ma tutt'altro che irrilevanti nella dimensione complessiva della monetazione pre-decimale.

Among the open questions of the Savoia coinage, there's the monetary weight used during the eight centuries of minting before the adoption of the metric system, in 1816. Starting from King Carlo Emanuele III's monetary reform of 1755, the study reconstructs the history of the Savoy mark through a new investigation carried out in both the metrological and numismatic domains. Clichés and ambiguities are thus confronted, among ancient masses infinitesimal in themselves, but far from irrelevant in the overall dimension of pre-metric system coinage.